

127 P. GIAMBATTISTA GORRESIO. Urbino. (4)
Roma, 27 settembre 1769. (Originale AGCP)

Si congratula per il bene che sta compiendo, accenna al grande concorso di popolo avuto nella missione di S.Maria in Trastevere, lo invita a ritrovarsi nella solitudine per l'Avvento.

I. C. P.

Car.mo P. Gio. Batta e figlio in Cristo amatissimo

Ho riposto nel Costato SS.mo di Gesù la consolazione ed edificazione che m'ha apportata la car.ma di V. R., segnata li 17 dello spirante, e benedico, ringrazio e magnifico la Divina Bontà per le misericordie compartite a V. R. ed ai compagni in codeste sante Missioni, rilevando il copioso frutto riportato nelle anime, mediante l'inestimabile tesoro della sacra predicazione delle Pene Santissime del dolce Gesù, *a quo omnia bona procedunt*. Io non ho tralasciato mai dal sacro altare di esclamare al Signore per V. Re.nza e compagni, e ringrazio ben di cuore S. D. M. che li conserva tutti in forze e salute fra tante incessanti fatiche.

Anch'io terminai la Missione (1) il giorno di S. Matteo, e sempre vi è stato gran concorso di popolo d'ogni cetò, canonici, prelati, nobiltà e popolo minuto d'ogni sorta, preti, frati in quantità; e pur questo povero vecchio fracido, ignorante è stato sentito volentieri da tutti, e gradito con frutto: *benedictus Deus*.

Ora prego V. R. a farmi la carità di fare tutto il possibile di ritrovarsi a S. Angelo al principio del sacro Avvento, non solamente per riposar lo spirito ai piedi di G.C., ma anche per ristorare le forze corporali affine di potere intraprendere altre fatiche non piccole *ad maiorem Dei gloriam*. Le raccomando molto questo punto, di cui non dubito per la lunga esperienza che ho della di lei sempre umile e caritativa condiscendenza.

Le cose di Roma, già è noto, che per sbrigarle vi vuole mille carati di pazienza, 280 di prudenza e 2000 di sofferente aspettazione. Sicché la grazia del Papa già l'abbiamo, grazie sempre a Dio, la Bolla si spedisce, e quello che la scrive, cioè l'ufficiale di Dataria si è ammalato, e bisogna accrescere carati alla pazienza ed aspettazione. La detta Bolla è ricca di grandi privilegi, più assai di quello che abbiamo richiesto, come se fossimo con voti solenni. Vale detta scudi 2000, ma la paga S. Pietro, per grazia speciale di Nostro Signore, che me la dà *gratis ubique*.

Io starò qui sino ai Santi e forse qualche poco più, perché oggi va il Papa a villeggiare a Castel Gandolfo; preghino assai per i bisogni di S. Chiesa, perché siamo al *non plus ultra*. Oh Dio, che tempi orrendi e calamitosi ed al sommo pericolosi sono questi! *Orate, orate, fratres carissimi!* e lo faccia fare dai popoli contriti, massime per il Santo Padre, acciò Dio lo conservi e gli dia gran luce *de modo tenendi*, perché il povero Papa si trova molto alle strette, ed in angustie grandi (2).

Mi ponga ai piedi di Monsignore Illmo e R.mo Arcivescovo (3), e gli riprotesti le obbligazioni e gratitudine che gli professo. Mi saluti tanto il P. Filippo car.mo e il P. Rettore (4); ed abbracciandola ben stretto nel Cuore purissimo di Gesù e nel petto immacolato della divina Madre Maria SS.ma, passo a riprotestarmi con tutto l'affetto *in Domino*.

Qui si sta in salute e tutti faticano, e li salutano di cuore, e V. R. creda in fine, ma di certo, che sono sempre più.

Suo vero Servo
Paolo d. +

Roma, Ospizio del SS.mo Crocefisso li 27 settembre 1769.

127

1. Paolo dovette partecipare, dal 17 al 21/09/1769, alla missione tenuta in S.Maria in Trastevere, per volere esplicito di Papa Clemente XIV.
2. Il Papa era pressato dalle corti europee perche' sopprimesse i Gesuiti.
3. Mons. Domenico Monti aveva conosciuto Paolo e la sua Congregazione quando era vescovo di Anagni, dal 19/01/1750 al 14/04/1766, quando era stato trasferito ad Urbino.
4. P. Filippo Giacinto Porta del SS.Salvatore; il rettore e' P. Bartolomeo di S. Giovanni, superiore della comunità di Terracina e membro del gruppo missionario che evangelizzava l'archidiocesi di Urbino.